

Napoletana Plastica, fare la 'differenza' per 50 anni

Cinquant'anni consecutivi di attività sotto la guida di un'unica famiglia, a cavallo di tre generazioni. Caratteristiche che rendono unica la storia di Napoletana Plastica. Specializzata nella produzione di sacchetti in polietilene e bioplastiche, utilizzati prevalentemente nel campo della raccolta differenziata, l'azienda nasce nel 1971 dall'intuizione di Antonio Ferri (agente della Exxon Mobil) che decide di estrarre e produrre sacchi in proprio. Il passaggio del testimone da Antonio al figlio Mario è rapido e brusco, con il figlio che appena 22enne si ritrova senza entrambi i genitori e improvvisamente catapultato alla guida dell'attività di famiglia.

Un bel peso per un ragazzo così giovane...

Ero giovane, sì, ma erano già diversi anni che affiancavo mio padre e conoscevo già il settore. Più che il lavoro in sé, la vera sfida fu salvare la situazione con le banche. A quel tempo erano in vita due aziende: la Campania Plastica e la Napoletana Plastica. Per evitare che entrambe le società soccombessero mi sono trovato a dovere scegliere quale salvare, e quest'anno Napoletana Plastica copre 50 anni...

Davanti a una storia personale come la sua ci si chiede se avrebbe intrapreso comunque questa carriera, oppure se questo percorso, per lei così ricco di soddisfazioni, non le sia stato imposto dalle circostanze...

L'avrei scelta comunque. È vero, le circostanze hanno accelerato il pro-



cesso, ma il mio percorso era già iniziato. Lo vedevo già come un settore promettente e con ampi margini di sviluppo.

Lei è un osservatore privilegiato, vista la continuità della sua attività. Secondo lei come è cambiato il comparto negli ultimi 50 anni? La maggiore evoluzione è nelle macchine, che ai loro esordi producevano circa 30 metri di film al minuto, e che oggi arrivano ai 150. È notevolmente migliorata anche la materia prima, passando da 50 micron del sacco piccolo ai 15 micron di oggi, cosa che ha permesso di aumentarne la resistenza a fronte di un minore peso.

Circa 15 anni fa entrano in gioco i figli Rosalia e Antonio, avviando e sviluppando i progetti più innova-

tivi di Napoletana Plastica. Rosalia, da cosa avete cominciato? Ci siamo resi conto quanto la tracciabilità dei rifiuti sia stata un'esigenza sempre più pregnante. Mio fratello Antonio ha dato l'incipit cogliendo lo spunto da alcuni Comuni che hanno sentito la necessità di applicare un codice progressivo sui sacchi (Capri e Ancapri). Da quel momento abbiamo iniziato ad applicare barcode, Qr code, Data matrix ed ogni sistema di tracciabilità che consentisse di censire il comportamento virtuoso dei cittadini, garantendo ai suddetti bonus e sconti in bolletta. Questo nel tempo garantirà anche il 'percorso' che il sacco dovrà compiere per essere rigenerato.

Uno di questi progetti riguarda il sistema di tracciabilità dei sacchi. L'ultimo sacco prodotto è stato davvero sfidante! Abbiamo implementato il sistema su un sacco a stringa in alta densità. Abbiamo applicato due barcode progressivi con una stampante a getto d'inchiostro. I due codici sono delimitati da due strisce (una sopra e una sotto). Il rotolo era da 15 pezzi. Tutti i codici applicati sono stati riepilogati mediante Qr code applicati su una fascetta di carta gommata e replicati 18 volte

Quali saranno le principali prossime evoluzioni?

La mia idea è quella di applicare un Qr code aggiuntivo che attraverso un'app installata sul cellulare e un sistema di "realtà aumentata" consenta la visione del luogo dove verrà rigenerato il sacco.

www.napoletanaplastica.com